

Orsini: prevenzione e formazione decisive per la sicurezza sul lavoro

Confindustria. Bisogna accelerare il dialogo con i sindacati e metterci attorno a un tavolo per individuare soluzioni. Le persone sono il nostro patrimonio, usare i fondi Inail anche per realizzare la formazione

Nicoletta Picchio



C'è la sicurezza sui luoghi di lavoro tra i temi prioritari da affrontare. Una questione da mettere al centro, accanto all'aumento della produttività e competitività delle imprese, in una fase difficile a livello internazionale come quella attuale. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ne ha parlato ieri, nelle assemblee degli industriali di Pisa, in mattinata, e di Confindustria Toscana Sud, nel pomeriggio.

“Curare la sicurezza sul lavoro” è stato proprio il focus scelto dall'Unione Industriale Pisana per l'assemblea, a riprova dell'impegno del mondo imprenditoriale sulla tutela dei lavoratori. «Ogni incidente sul lavoro, ogni morte sul lavoro non è accettabile per famiglie, imprese, sindacati. Sulle vite non ci possono essere divisioni, ma abbiamo il dovere di trovare soluzioni», ha esordito Orsini, dopo aver ascoltato esponenti delle tre confederazioni e il ministro del Lavoro, Marina Calderone. La soluzione, ha detto il presidente di Confindustria, non sono le sanzioni. Piuttosto «la formazione e la prevenzione, che sono centrali. Occorre fare formazione, all'interno di una cultura che si costruisce in un percorso, nel tempo». Orsini ha insistito sulla necessità di essere pragmatici: «bisogna accelerare il dialogo con i sindacati, dobbiamo metterci attorno ad un tavolo, vedere quali sono le situazioni di rischio, che imprese e sindacati conoscono, e individuare soluzioni». Nel frattempo «dobbiamo incentivare e aumentare i controlli, una strada per la salvaguardia delle persone. Sulla formazione, inoltre, ci sono i fondi Inail, usiamoli», ha esortato il presidente di Confindustria. Che sugli appalti ha proposto: «la via è aumentare i requisiti delle

imprese che possono partecipare alle gare, che è anche il modo per far crescere le piccole e medie imprese».

La competitività è la parola chiave. Che si declina in molti aspetti. A partire dalle persone al centro, come ha sottolineato nell'assemblea di Confindustria Toscana Sud, «che sono il nostro patrimonio. Il mismatch tra domanda e offerta è del 50% e pesa per 38 miliardi all'anno», ha detto Orsini che ha rilanciato la necessità di una mappatura delle esigenze delle imprese per orientare la didattica, e un piano casa «stiamo preparando una proposta da discutere con il governo» per offrire abitazioni ai lavoratori ad affitto contenuto.

Bisogna essere competitivi e crescere: obiettivi che si raggiungono facendo investimenti, aumentando la produttività e tenendo basso il costo del lavoro. Strada obbligata, per Orsini, se vogliamo tenere i conti pubblici sotto controllo. «Gli investimenti sono fermi perché si aspetta 5.0, speriamo le misure arrivino velocemente altrimenti non partono» e sul costo del lavoro «occorre confermare il taglio al cuneo fiscale. Sono aspetti di quella «politica industriale a lungo termine» che per il presidente di Confindustria è necessaria in Italia e in Europa.

«Speriamo che la Ue cambi l'atteggiamento di prima e metta al centro l'industria», ha detto Orsini, specificando che l'industria è attenta all'ambiente, addirittura nel riciclo gli obiettivi Ue al 2030 sono stati raggiunti nel 2021. Ma il principio deve essere quello della neutralità tecnologica: «non possiamo perdere pezzi della nostra industria», ha detto Orsini riferendosi allo scampato pericolo sul packaging «ma dobbiamo ancora monitorare», allo stop al motore endotermico al 2035 «rischiamo di perdere una filiera di eccellenza», ricordando che la Ue emette il 9% di Co2 e pesa per il 15% del pil mondiale. Altro tema centrale l'energia, «fattore di salvaguardia nazionale». Serve un costo unico dell'energia in Europa: «con gli industriali francesi abbiamo firmato un documento a giugno su questo punto, anche se loro hanno il nucleare. La competizione non è tra Stati Ue, ma tra Ue e il resto del mondo, Usa e Cina in testa». Inoltre se si vuole avere una sicurezza e autonomia energetica occorre ripensare al nucleare: «penso al nucleare di ultima generazione. In Italia abbiamo 70 aziende considerate leader, ma non possiamo fare sperimentazione. Dobbiamo iniziare a farla. Questa è la via». Alla base di tutto, la certezza del diritto: «è un fattore di competitività, non possiamo permetterci che tra imprese e istituzioni venga meno la fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA